Dal 4 ottobre i bianconeri non ottenevano una affermazione piena

La Juventus (contro la Samp) torna alla vittoria

L'ex-sampdoriano è stato tra i più pericolosi attaccanti della Juventus

Mora si scatena, segna tre volte e assicura il successo ai bianconeri

Due reti in quattro minuti - I liguri al quarto d'ora accorciano le distanze, ma l'ala destra dei torinesi realizza il terzo punto su rigore - Nella ripresa vani attacchi della Samp che soltanto su penalty ottiene il secondo goal a pochi minuti dal termine - Volontà e decisione della squadra juventina

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Due fatti essenziali, dominanti e determinanti ai fini del risultato dell'incontro: un tempo addirittura infernale, ed uno slancio iniziale così forte che trasformò la Juventus da una squadra tipo «vecchia signora» in un undici di gladiatori.

Il tempo, innanzi tutto. Pioggia dirotta dalla mattina fino alla sera. Spirava sul campo un'aria di tramontana da far venir voglia di scappare dalla tribuna per rifugiarsi in qualunque angolo dove si potesse stare al riparo. Il vento non era così gelido come in altri casi precedenti e consimili, ma l'acqua non cessava di cadere per un solo minuto, e il terreno di gioco era tutto intriso d'acqua. Pubblico, sugli spalti esposti all'uragano, ve n'era ben poco: meno di diecimila persone paganti, in tutto, con un incasso che non sorpassò di molto i dieci milioni. Influì su tutto quanto, il maltempo, col vento, colle deviazioni improvvise impresse alla palla, con gli scivoloni e con i capitomboli di cui rimasero vittime, a ogni piè sospinto, i giocatori.

Secondo fatto. Dopo appena quattro minuti da che le squadre erano entrate in campo, i fattori imponderabili del gioco — nella giornata più imponderabili che mai — portavano la Juventus in vantaggio per ben due reti a zero. Al secondo minuto dal calcio d'inizio, Boskov commetteva un fallo su Mora, appena fuori dell'area di rigore sampdoriana. Tirava Mora stesso e segnava irresistibilmente.

Il pubblico che appena stava affluendo dai ripari sotto i quali s'era rifugiato, quasi non s'era accorto di quanto era avvenuto. Ma due minuti dopo, i fatti dovevano metterlo chiaramente, questo pubblico, al cospetto della realtà delle cose. Tocco di Rosa a Sivori, altro tocco di Sivori verso destra a Mora, e quest'ultimo che gira velocemente attorno al difensore che lo vuole marcare, si presenta tutto solo davanti al portiere e lo batte con un tiro trasversale alto e forte. Rosin sfiora la palla con la destra, ma di più non può fare.

Due reti, quasi a freddo, non appena incominciato il gioco. — E' così facile spedire dei palloni in porta? — par che qualcuno pensi. L'insperato successo galvanizza gli ospiti e fa l'effetto di una doccia gelata sul dorso dei padroni di casa. I bianconeri prendono a correre come mai si era visto quest'anno, e sullo slancio dovevano correre così fino al termine della tenzone. Vanno su tutti i palloni, sono dappertutto, se battuti ritornano con immediatezza sui loro passi, rimediano in modo impensato a tutte le manchevolezze, sfruttano tutti gli errori dei loro avversari. E questi, come di riflesso, paiono trasecolati, e si impiccioliscono e si fanno lenti e imprecisi. Una Juventus più veloce del suo oppositore, costituisce il grande fatto nuovo e imprevisto di quest'incontro che si svolge nella tempesta.

Prende un orientamento tale l'incontro stesso, che la situazione generale e con essa l'andamento del gioco, non varia gran che, nemmeno quando la Sampdoria può diminuire la distanza. Al quarto d'ora preciso, fallo di Leoncini su Brighenti, appena fuori dell'area juventina. Tira Cucchiaroni, di destro, ed infila di precisione l'angolo alto della rete sulla sinistra di Anzolin che fin lassù non può arrivare. La Juventus, sul due a uno, continua a correre come se nulla fosse accaduto, e sua è l'iniziativa, suo il miglior gioco.

E prima che si giunga al riposo di metà tempo, essa riceve il premio della sua costanza e del suo coraggio. Sivori appena entrato in area viene abbattuto da due o tre avversari che gli piombano addosso quasi contemporaneamente. L'arbitro non esita e addita immediatamente il dischetto della massima punizione. Lunghe e vivaci proteste dei sampdoriani che non valgono a far recedere Angelini dalla sua decisione. E Mora, che ha l'ambizione di infierire al massimo sui suoi compagni di gioco di un tempo, segna per la terza volta imparabilmente. Alla metà tempo, tre reti a una a favore della Juventus.

Alla ripresa, mentre l'acqua, dopo una lieve schiarita riprende a cadere a cateratte, il gioco si fa più duro e cattivo. Un po' per le condizioni del terreno e un po' per dispetto o malanimo dei giocatori, ogni due minuti si ha un fallo. L'arbitro fischia tutto. E la Juventus non si lascia intimidire affatto. Reagisce e rende pan per focaccia. Bernasconi, che già nel primo tempo aveva respinto col piede sulla linea un tiro di Sivori, è il migliore fra i sampdoriani e lotta a denti stretti, ma davanti a lui gli attaccanti non hanno idee, non combinano, fanno gran confusione. In tutto e per tutto la mezz'ala jugoslava Boskov venuto a trovarsi solo davanti ad Anzolin, gli spedisce direttamente la palla nelle mani.

I padroni di casa dominano territorialmente parlando, ma non segnano e molto raramente riescono a rendersi pericolosi. Il loro portiere Rosin deve anzi parare un tiro di punizione partito dal piede del solito Mora. Il pubblico che nel corso del primo tempo urlava, sbraitava e imprecava, visto che lo stato delle cose non cambia, mentre si avvicina il termine della partita, si fa ora più quieto e quasi ammutolisce. Si giunge a pochi minuti dal termine e Brighenti entrando in area di rigore viene messo a terra da Garzena. Il fallo non ha l'aria di essere di gravità estrema, ma l'arbitro non esita un istante e subito decreta il rigore contro gli ospiti. Avanza il terzino Vincenzi come esecutore, e segna con una gran legnata. Fa tre a due.

Quanto basta alla Juventus per vincere. Ché dal risultato di cui sopra più non ci si muove, malgrado i grandi incitamenti del pubblico che nella speranza di un pareggio dell'ultimo momento, si è risvegliato di colpo.

Morale: una Sampdoria non più decisa e vigorosa come la scorsa stagione, ed una Juventus che se giocasse sempre con questa convinzione e questa combattività, starebbe certo molto meglio in classifica di quanto non risulti al momento attuale. Mai visto un Sivori impegnarsi tanto e malgrado i falli subiti in quantità tentare la via della rete con tanta tenacia. Sotto il punto di vista della volontà l'intero undici bianconero merita una schietta nota di lode.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Anzolin; Leoncini, Sarti; Emoli, Garzena, Mazzia; Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Stacchini.

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Boskov, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

Il juventino Mora (a destra) **ottiene la seconda delle sue tre reti contro la Samp**

A Marassi Sivori evita l'intervento di Boskov (n. 8) e Bernasconi e rincorre il pallone per passarlo a Mora

Negli spogliatoi Mora spiega la sua reazione alle proteste del pubblico

Una scenata di Ravano all'arbitro (tra la sorpresa di parecchi sampdoriani)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

«Certo: va meglio adesso che non quindici giorni fa». Questo il primo commento dell'allenatore Parola alla vittoria della sua squadra, una vittoria sia detto per inciso che la squadra rincorreva dal 4 ottobre scorso, giorno della vittoria sul Catania. Parola ha poi continuato: «La partita nel complesso è risultata piacevole. Peccato che sia stata guastata dalla pioggia. La Juventus ha vinto meritatamente e non credo che si possa trovare qualcosa da ridire circa la legittimità del nostro successo. Lo stesso Monzeglio mentre rientravamo negli spogliatoi mi ha chiaramente detto che abbiamo meritato i due punti. Ed il suo giudizio è senza dubbio sincero e spassionato».

Abbiamo chiesto a Parola che cosa pensasse (vittoria a parte) della prestazione fornita dai bianconeri. L'allenatore ha avuto parole di elogio per i suoi uomini: «Hanno lottato tutti dal primo all'ultimo minuto. Indubbiamente i due goals iniziali nel breve volgere di pochi minuti ci hanno facilitato il compito. D'altra parte, contro il Milan la Juventus venne sconfitta in maniera quasi uguale: due reti, una dietro l'altra spianarono allora la via al successo dei rossoneri. Oggi siamo stati noi i beneficiari. Mi sono piaciuti molto Mora e Leoncini: il primo è stato il realizzatore delle tre reti, compiendo un ottimo "exploit", il secondo sta ritrovando la forma migliore, quella di due anni fa per intenderci. Peccato che Mora abbia avuto un comportamento non troppo riguardoso nei confronti del pubblico».

Da parte sua, l'ala destra invoca la scusante della provocazione: «Il pubblico mi ha beccato e ingiuriato per l'intera partita. C'è un limite a tutto, anche alla sopportazione. Quei tre goals ci volevano proprio per tirarmi su il morale. Mi spiace di averli segnati a Genova, contro la mia vecchia squadra e il mio vecchio pubblico, che però non è stato troppo tenero nei miei riguardi».

Sivori non spende troppe parole per illustrare il successo juventino: «Speriamo non finisca qui, ma che la serie positiva continui» si limita a dire. Inutile chiedergli se il rigore concesso alla Juventus per un fallo di Bergamaschi ai suoi danni sussistesse veramente. La mezz'ala incenerisce con lo sguardo un incauto collega che si azzarda a porgli la domanda. Dello stesso tono la dichiarazione di Rosa, che anni addietro militò anch'egli nelle file blucerchiate: «Dopo tanti anni non si può più dire che io sia un "ex". Sono contento del successo perché è venuto in un momento cruciale per noi. Ma già contro la Fiorentina domenica scorsa abbiamo dato chiari segni di essere in ripresa».

John Charles, pur sapendo di non poter giocare, ha voluto ugualmente seguire i compagni nella difficile trasferta genovese. Ha assistito alla partita stando sulla panchina ai bordi del campo. Negli spogliatoi il gallese si è dato da fare a preparare le valige. Il suo giudizio è questo: «Abbiamo avuto la fortuna di segnare due reti subito. Nella ripresa era logico che difendessimo il vantaggio acquisito, con una tattica chiusa. Ma in contropiede abbiamo avuto delle ottime occasioni. Meno male che il rigore per la Sampdoria è giunto a due minuti dalla fine, cosicché il risultato non ha praticamente subito varianti. Per noi sarebbe stata una grossa beffa, venir raggiunti dalla Samp».

Logicamente fra i blucerchiati le opinioni sono diametralmente opposte. Per spiegare la sconfitta si invocano le due reti iniziali che hanno messo in grave difficoltà la squadra cittadina e il rigore concesso sul finire del primo tempo alla Juventus, rigore inesistente, a detta di Bergamaschi: «Io ho semplicemente tolto la palla a Sivori e lui si è buttato per terra. L'arbitro ha abboccato e non c'è stato verso di fargli cambiare idea. Ma quello non era rigore». Monzeglio è come al solito di poche parole. Rosin lamenta un forte dolore all'inguine per un colpo ricevuto da Mora nel corso del primo tempo: «E' stata una ginocchiata, un dolore da impazzire» ed ha poi spiegato la prima rete dei bianconeri: «Io credevo che Mora calciasse con effetto sopra la barriera. Invece ha mirato all'angolo alto. Il vento ha poi pensato a mandare la palla in goal. Sono appena riuscito a sfiorarla».

Skoglund impreca alla pioggia e al terreno pesante che gli hanno impedito di far vedere i suoi virtuosismi calcistici: «Su un terreno asciutto la musica sarebbe stata certamente diversa e tutta a nostro vantaggio».

Assai poco convinto dell'operato arbitrale è apparso infine l'ex-presidente della Sampdoria, che dopo la partita ha raggiunto gli spogliatoi eccitatissimo. Il commendator Ravano, pur congratulandosi con i juventini per la loro affermazione, si è presentato all'arbitro nella sua qualità di consigliere della Lega nazionale per fargli rilevare le presunte pecche del suo operato. Che cosa di preciso gli abbia detto non è possibile stabilire, tanto più che a molti osservatori il direttore di gara non è apparso affatto «fuori forma». Ma Ravano, quando è uscito dalla stanza dell'arbitro Angelini, ha esclamato: «Proprio lunedì scorso ci siamo occupati del problema arbitrale e dopo soli sei giorni ecco i risultati. Bisogna che Bernardi provveda». Il tutto, mentre il figlio Antioco e i dirigenti sampdoriani cercavano di calmarlo.

Renzo Bidone

La Fiorentina a Padova si difende e vince: 2 a 1

PADOVA, lunedì mattina.

All'11' della ripresa le due squadre erano ancora sullo 0-0 quando Hamrin batteva una punizione in area patavina: la palla scompariva fra una selva di gambe, quindi, respinta da un difensore, perveniva fra i piedi di Marchesi che scoccava un raso-terra; era pronto Pin, ma Azzini nell'intento di liberare intercettava la sfera e, colpendola male, le imprimeva una parabola che scavalcava il battitore libero e il portiere. Chiarissima autorete.

Questo il fatto principale e determinante della immeritata sconfitta casalinga dell'undici di Mari: fino ad allora si era giocato con un certo equilibrio e, anche se il Padova aveva marcato una leggerissima supremazia nella prima parte della gara, tutto faceva prevedere che l'incontro sarebbe terminato con un nulla di fatto; ma il Padova dopo l'autorete commetteva l'errore di scoprirsi in difesa per portarsi tutto all'attacco, incitato a gran voce dal pubblico, anche Azzini abbandonava il ruolo di battitore libero per inserirsi nel vivo dell'offensiva bianco-scudata e così poteva funzionare il perfetto contropiede della Fiorentina. Al 21' Petris aveva la palla buona, ma Pin sventava in angolo con un applaudito intervento; poco dopo però, al 33', Milani, avuta la sfera da Petris, avanzava incontrastato e, attiratolo in uscita, lo batteva imparabilmente. Il Padova continuava ad attaccare riuscendo solo a tre minuti dalla fine a ridurre le distanze con una staffilata di Bon dal limite dell'area.

FIORENTINA: Sarti; Malatrasi, Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Milan, Milani, Dell'Angelo, Petris.

PADOVA: Pin; Lampredi, Cervato; Scagnellato, Azzini, Bon; Crippa, Caleffi, Koelbl, Del Vecchio, Celio.

I marcatori di serie A

10 reti: Hamrin;
9 reti: Altafini, Greaves, Rafin;
8 reti: Hitchens, Sormani, Law;
7 reti: Milani, Bettini, Manfredini;
6 reti: Corso, Sivori, Mazzero, Baker, Canella.
5 reti: Olivieri, Perani, Suarez, Lojacono, Mencacci, Maschio.

Il torneo di rugby

Risultati della quinta giornata del campionato di «eccellenza» di rugby: Petrarca-L'Aquila 8-6; Milano-Fiamme Oro 3-10; Esercito - Rovigo 0-14; Ignis-Amatori 6-0; Parma-Partenope 9-5; Brescia-Livorno 3-3.

Le partite del prossimo turno: Fiamme Oro - Petrarca; Amatori-Brescia; Partenope-Milano; Rovigo-Ignis; Livorno-Esercito. L'incontro L'Aquila-Parma (6-8) è stato giocato il 19 novembre.

Delusione a San Siro per i sostenitori dell'undici milanese

Per due volte l'Atalanta raggiunge il Milan: 2-2

Tutte le reti nella ripresa - Segna David su rigore, pareggia Colombo - Rivera e Maschio completano il punteggio - Fischi del pubblico per i rossoneri

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Il Milan di Rocco, diciamo il Milan dei due «vecchietti» all'attacco, Ghiggia e Sani, non ha potuto andare oltre ad un modesto pareggio contro un'Atalanta piena di volontà e di brio. Due a due, il risultato finale di questa partita, che lascerà la bocca amara per qualche giorno ai sostenitori rossoneri. Ma il foot-ball è fatto anche di sorprese. Un giorno sull'altare, un giorno nella polvere. Così, dopo il trionfo di due settimane fa con la Juventus, ecco che proprio nella prima gara a San Siro viene la doccia fredda di un pari sconcertante.

Perché? La risposta all'interrogativo si deve iniziare elencando i pregi ed i meriti degli avversari nerazzurri, che scesi a San Siro con il pesante fardello di tre sconfitte consecutive, hanno saputo imporsi la gara con sagacia, con decisione, mai impressionati dalla superiorità tecnico-stilistica dei rossoneri. Giocatori sempre in movimento (e vi assicuriamo che era ben difficile reggere a quella fatica su un terreno fangoso e viscido di pioggia), dominio del centrocampo, atleti disposti al duro lavoro di interdizione e di rilancio all'attacco. Ricordiamo subito fra questi il mediano Nielsen e la mezz'ala Maschio, elementi di classe e nello stesso tempo «lavoratori» d'eccezione. La forza dell'Atalanta sta appunto in questi due uomini bene appoggiati da un rinato Colombo, e da una difesa pronta e decisa a spazzare tutto con energia e tanta volontà. In breve: una Atalanta viva e vivace, in grado di risalire ancora in classifica dopo il periodo oscuro che ha portato gli insuccessi di Palermo, Catania ed in casa con il Mantova. Non diciamo che si tratti di una formazione dalle possibilità trascendentali, diciamo soltanto che è una «squadra di provincia» con giocatori di classe mirabilmente inseriti.

Tutti i presenti sugli spalti dello stadio di San Siro alla fine erano convinti del buon diritto degli ospiti al pareggio, ed i fischi che si sono uditi piuttosto numerosi non erano diretti ad altri se non ai milanisti, usciti piuttosto amareggiati da questa grossa delusione. Perché se è vero che l'Atalanta ha i suoi meriti, è altrettanto vero che i rossoneri, ieri almeno, hanno palesato difetti gravi di impostazione e di tenuta. Altafini è tornato in ombra, Rivera gioca un calcio delizioso ma sul fango è fragile come un giunco ed è ancora più fragile quando è marcato a vista; Barison è soltanto volenteroso; Sani non corre ma cammina, i suoi allunghi sono precisi, ma non entra mai nel vivo dell'azione sotto rete; Ghiggia... lasciamo perdere, rispettiamo la «vecchiaia». In mediana ed in difesa la situazione è migliore, ma Maldini come terzino sinistro vale la metà del Maldini centromediano, Salvadore rimane in zona libera, David sovente dimentica i suoi compiti e si spinge all'attacco. Concludendo potremmo dire che è stata l'Atalanta ad ingigantire quegli difetti del Milan, ma sempre di difetti si tratta, e sarebbe difficile per chicchessia toglierli in tempo utile, prima cioè che l'Inter prenda troppo vantaggio.

Poca gente sugli spalti quando l'arbitro Marchese dà il via; non più di 25 mila spettatori con molti ospiti bergamaschi con bandiere e stendardi. Piove, tira un vento che fa intirizzire la pelle, e non bastano i pochi assalti dei milanesi a scaldare l'ambiente. I nerazzurri non rischiano all'attacco: Colombo marca Altafini, Nielsen controlla Rivera (ci vuole un po' di tempo perché il longilineo danese capisca il gioco di finte del giovane alessandrino), Maschio sta sulla linea dei mediani, Gardoni è libero dietro a tutti. Si va al riposo sullo 0 a 0, nonostante gli sforzi di Rivera e di Barison.

La ripresa inizia molto bene per il Milan. Sull'avanzante Gentili interviene David con un fallo; tira Maschio respinge la barriera, riprende Magistrelli solo e liberissimo a dieci metri da Liberalato, ma fallisce il goal facile in modo incredibile. Contrattaccano i milanesi: Rivera dà ad Altafini che viene «stretto» da Rota e Gardoni, Altafini cade e l'arbitro decreta il rigore. David dagli 11 metri segna: Milan 1 - Atalanta 0 (14'), ma poteva benissimo essere il contrario. I rossoneri non approfittano della situazione, e gli ospiti si buttano all'assalto per conquistare il pareggio; l'ottiene Colombo al 22' con un tiro forse fortunato ma senza dubbio precisissimo e potente; la palla, calciata dal mediano da oltre venticinque metri, finisce in fondo alla rete di Liberalato, nettamente sorpreso. Tutto da rifare. Su calcio d'angolo Rivera con una felicissima mezza rovesciata riporta in vantaggio il Milan al 32', ma due minuti dopo, sempre su azione susseguente a «corner», (che pasticcio in area rossonera!) Maschio ha la palla buona del pareggio e non la fallisce: 2 a 2, un risultato che ridà fiducia ai bergamaschi e crea grossi guai a Rocco ed ai suoi rossoneri.

GIULIO ACCATINO

MILAN: *Liberalato; David, Maldini; Trapattoni, Salvadore, Radice; Ghiggia, Sani, Altafini, Rivera, Barison.*

ATALANTA: *Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Maschio, Magistrelli, Pavisi, Gentili.*

Arbitro: *Marchese di Napoli.*

Reti: *David (M.) su rigore al 14', Colombo (A.) al 22', Rivera (M.) al 32', Maschio (A.) al 34'. Tutti nella ripresa.*

Altafini (a sinistra) **di testa impegna il portiere dell'Atalanta Cometti** (Telef.)

Muore per infarto uno spettatore a S. Siro

MILANO, lunedì mattina.

Una ventina di minuti prima che incominciasse la partita Milan-Atalanta allo stadio di San Siro, uno spettatore che stava entrando nel settore della stampa si è accasciato, comprimendosi il cuore. Accorsi tre medici, chiamati d'urgenza con l'altoparlante, le cure prestate al momento sono risultate vane: il poveretto, stroncato da un infarto, è spirato quasi subito.

Lo scomparso si chiama Egidio Costantin, di 51 anni. Da poco si era trasferito a Milano da Vicenza con la famiglia per assumere le mansioni di cassiere nel nuovo quotidiano milanese «Stasera».

Anche il Palermo sconfitto a Mantova: 0-2

Mantova, lunedì mattina.

Meritata vittoria del Mantova sui rosanero siciliani. Al 41' primo goal su calcio d'angolo di Allemann: Sereni si preoccupa solo di falciare Sormani e Giagnoni non ha difficoltà a segnare da pochi passi. Nella ripresa gli attacchi del Mantova si fanno insistenti. Al 33' il secondo goal biancorosso ancora in seguito a calcio d'angolo. Batte Mazzero e Tarabbia alza in area. Allemann è pronto a smarcarsi ed a tirare al volo un pallone che scavalca Mattrel. Il Palermo si lancia all'attacco, ma la difesa biancorossa controlla egregiamente le confuse azioni degli ospiti. Al 42' Recagni fugge in contropiede sulla destra e, affiancato da Calvani, si presenta solo in area. Il tiro finisce in rete, ma l'arbitro annulla inspiegabilmente per presunto fallo dell'ala sinistra.

MANTOVA: Negri; Morganti, Cancian; Tarabbia, Pini, Longhi; Allemann, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagni.

PALERMO: Mattrel; Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; De Robertis, Malavasi, Fernando, Mosca, Maestri.

Arbitro: Babini di Ravenna.

Le partite del campionato dei dilettanti

Il Cenisia supera l'Acqui: 3 a 1

Il capolista Pinerolo sconfitto a Cuneo - Carassonese-Avigliana: 1-1

Al campo di via Fréjus si è svolto ieri pomeriggio l'incontro Cenisia-Acqui, valevole per il campionato dilettanti girone B. La vittoria è toccata al Cenisia per 3 a 1. Per i viola hanno segnato: al 2' Arossio, che ha sorpreso il portiere avversario con un forte tiro da lontano; al 17' Caratto, in seguito a brillante azione personale, ed al 23' Liut che ha realizzato dopo azione confusa in area. Al 32' del secondo tempo ha accorciato le distanze la mezz'ala destra dell'Acqui Papa.

***Cuneo-Pinerolo 1-0** — La Cuneo Sportiva ha battuto ieri per 1-0 il Pinerolo, capolista del campionato dilettanti, girone B. La rete della vittoria è stata segnata al 35' del primo tempo da Parodi. Malgrado la pioggia un numeroso pubblico ha assistito all'incontro.

***Carassonese-Avigliana 1-1** — La Carassonese, pur avendo dominato largamente per circa ottanta minuti, non è riuscita ad imporsi, su un campo acquitrinoso e sotto una scrosciante pioggia, all'Avigliana nell'incontro valevole per il campionato dilettanti, girone B. Entrambe le reti sono state segnate nel primo tempo. Al 17' erano gli ospiti a portarsi in vantaggio con un bel goal della mezz'ala destra Doppi, mentre per i monregalesi pareggiava l'ala sinistra Grigiante al 42'.

Risultati e classifiche

PIEMONTE — Girone A - Risultati: *Gozzano-Suno 2-1; *Arona-Valenzana 1-0; *Galliate-Cossato 4-4; *Alicese-Cameri 1-0; *Auxilium-Juve Domo 2-0; *Verbania-Borgosesia 0-0; *Omegna-San Mauro 1-0; *Gassino-Gravellona 4-2.

Classifica: Nuova Verbania e Cossato p. 15; Arona 14; Borgosesia 13; Valenzana, Galliate, Alicese e Omegna 10; Gassino e Gozzano 9; Cameri, Juve Domo e Auxilium 7; Gravellona e Suno 4; San Mauro 2. Gassino due partite in meno; Gozzano, Galliate, Suno, Cameri, Arona, Borgosesia, Auxilium, Juve Domo, Alicese, Omegna, Gravellona e Cossato una partita in meno.

Girone B - Risultati: *Cenisia-Acqui 3-1; *Strambino - Saluzzo 0-0; *Cirzano-Castellamonte 1-0; *Snia Viscosa-Rivarolo 1-1; *Carassone-Ferriere Avigliana 1-1; *Chieri-Albese 5-3; *Cuneo-Pinerolo 1-0; *Riv-Fossanese 1-1.

Classifica: Cuneo e Pinerolo p. 14; Chieri 13; Cenisia 12; Ferriere Avigliana e Cirzano 11; Acqui, Carassone, Fossanese e Strambino 10; Snia Viscosa 8; Riv e Albese 7; Saluzzo 6; Rivarolo 5; Castellamonte 4. Riv, Cenisia, Ferriere Avigliana, Acqui, Rivarolo, Saluzzo, Chieri e Cuneo una partita in meno.

LIGURIA — Girone A - Risultati: *Alassio-Colombo 3-0; *Arma Juve-Vado 1-1; *Ventimigliese-Carcarese 3-3; *Cairese-Dianese 6-1; *Loanesi-Veloce 2-0; *Quilianoesi-Albisola 0-0; *Altarese-Varazze (rinviato impraticabilità del campo); *Edera-Cengio 2-2 (sospeso al 38' 1° tempo per impraticabilità del campo).

Girone B - Risultati: *Don Bosco-Pegliese 2-0; *Fincosit-Lavagnese 1-1; *Vigili-Rivarolese 1-0; Pontedecimo - *Bolzanetese 5-0; *Croce Verde-Arsenal 1-1; *Riva Trigoso-Borgo Fila 3-0; Sampierdarenese - *Ovadese 1-0; *Carlo Grasso-Uita 1-1.